

1984, George Orwell.

Parte seconda, capitolo 4, pagina 100, rigo 5, edizione *Newton Compton*, a cura di Enrico Terrinoni, Roma 2021.

Sebbene non avesse una voce particolarmente orecchiabile o performante, trasmetteva a Winston una sensazione di calma, quietezza e serenità. Gli sembrava che la vita fosse vita, che la normalità fosse normale, che le persone fossero persone, con un proprio pensiero razionale, unico, vero, senza le influenze delle altre persone, del Partito, del Big Brother; una realtà praticamente impossibile in quel tempo e in quello spazio. Però Winston ci credeva ancora: credeva ancora in una possibile ribellione contro il Partito, forse era ancora possibile, forse c'era ancora una speranza. Non ne era certo, ma era certo di non essere da solo, aveva Julia, aveva O'Brien, aveva il signor Charrington, e aveva la donna che cantava senza preoccuparsi di chi la ascoltasse. Lei - osservò Winston - era una persona reale, con una propria coscienza e un proprio pensiero razionale. Questa riflessione gli rendeva la voce di lei dai timbri scuri e cupi più soave di quella di un dolce usignolo, più melodiosa di quella di un cigno morente. La riflessione di Winston fu interrotta da un chiassoso allarme proveniente dai teleschermi di tutto il vicinato: era un annuncio per comunicare una vittoria dell'Oceania contro l'Eurasia; tutti dovevano ascoltare sull'attenti l'inno *Per te, Oceania*. Con apparenti orgoglio e contentezza e intimi indifferenza e astio Winston seguì bene sull'attenti rigorosamente e cautamente l'inno; dentro di sé detestava dover apparire come un fedele cittadino ed impiegato dello Stato in cui viveva e che serviva. Riflettendo su questo, si rese conto di quanto rancore, rabbia e odio provasse non solo per il Partito stesso, ma anche per chiunque amasse, appoggiasse o anche solo accettasse il Partito e le sue mosse politiche. Mentre Winston pensava a tutto ciò, la donna aveva ricominciato a stendere i panni e di nuovo cantava:

*Era soltanto una speranza vana e se ne andò come un giorno d'aprile, ma uno sguardo e una parola e i sogni che mi fanno sognare mi hanno rubato il cuor!*